

Una bomba
Sant Ajaib Singh Ji

darshan mattutino al Sant Bani Ashram, New Hampshire, USA,
16 agosto 1977

RUTH WEINSTEIN: Vorrei dire qualcosa ai miei fratelli e sorelle su un'esperienza avuta domenica scorsa, la mattina prima dell'iniziazione, concernente Sant Ji e la meditazione. Vorrei parlare con il microfono in modo che tutti possano sentire. Posso farlo?

SANT JI: Parla.

RUTH WEINSTEIN: Grazie. Quest'ultima domenica, 14 agosto, stavo serbandando pensieri d'amore per Lui pochi istanti prima della meditazione mattutina. Mi sono venute in mente le parole di un canto che erano scaturite dal bhajan: come la vista di Lui allietta i miei occhi, il mio cuore e come la sua partenza porta lacrime e dolore. E poi Lui è arrivato e si è seduto sul podio. Ho guardato il suo viso radioso e ho pensato: "Sarà buio qui dopo che te ne sarai andato in India". In quel momento, poco prima che ci mettesse in meditazione, tutto il podio è diventato Luce, tutto è diventato Luce pura e radiosa. Sant Ji è scomparso in quella Luce e si è trasformato completamente in quella Luce, tranne che per il cappotto nero che indossava e che è diventato tutto bianco; una luce chiara, compatta e bianchissima mostrandomi così la solidità e la dimensionalità della Sua Forma all'interno, ma dimostrando allo stesso tempo la validità della Luce radiosa di tutto il resto intorno a Lui e della Luce radiosa di tutto il resto di Lui più il podio su cui sedeva. Essendo appena stati messi in meditazione, ho chiuso gli occhi e sono entrata in una meditazione rotta dal pianto, grata, accorata. Il Maestro stava tirando le corde del mio cuore con amore verso di me e perché voleva insegnarmi alcune cose che dovevo sapere:

1) Anche se il nostro Sant Ji sarà in India, anche se ci mancherà terribilmente il suo Sé radioso, affascinante e fisico, fintanto che manterremo la pura Luce radiosa viva e in pienezza dentro di noi, seguendo il Sentiero d'Amore come il Maestro ci ha insegnato a fare, la sua Luce rimarrà qui con noi, sempre in attesa nell'intimo, per confortarci e innalzarci da Lui. Se glielo permettiamo, dissiperà l'oscurità che inevitabilmente ci circonda quando partirà per l'India per tornare, Dio sa quando.

2) Questo dono del Maestro è venuto per dimostrarci che non esiste un posto speciale dove sedersi per vedere tali cose. Né esiste una tecnica speciale. Il prerequisito è, penso, sentire lo strappo dell'amore nel cuore; sentire l'amore di Dio riempire il cuore così tanto da traboccare dagli occhi in amore per tutti. Perché è tutto suo. Lui è tutto e tutti sono in Lui. E di Lui. Allora il Maestro ci dimostrerà che è così e lo fa ovunque e ogni volta che lo desidera. Tutto ciò che dobbiamo fare, è amare al massimo.

3) Infine, questo dono dimostra ancora una volta, aggiungendosi alla già lunga lista, che Ajaib, Sant Ji, è il successore del Maestro e l'amato di Dio. Il Maestro mi ha rivelato di aver messo tutta la sua luce, il suo amore e la sua ricchezza e il suo tesoro spirituale in Lui. Ha dato al nostro Sant Ji tutta quella Luce e Amore per manifestarla, per donarla a noi; a tal punto che è traboccata e così sono stata in grado di vederla. Ringrazio il Maestro e Sant Ji per la grazia e il dono. E prego semplicemente Dio di aiutarmi a preservarlo.

SANT JI: C'era un amato del Maestro Sawan Singh il cui nome era Bhai Lena. Era di bassa casta e trenta o quaranta anni fa in India c'erano molti problemi con il sistema delle caste. Nessuno gli permetteva di sedersi in prima fila, perché in prima fila erano sedute

persone di alta casta che avevano personalità di un certo rilievo. Quindi tutti lo detestavano; ecco perché andava sempre a sedersi dietro. Era un ottimo meditatore ed era molto avanzato.

Una volta il Maestro Sawan Singh lo invitò al Satsang: “Bhai Lena, vieni a sederti davanti”. Quando quelle persone che erano sedute in prima fila, si resero conto che Bhai Lena stava arrivando con i vestiti sporchi, si spostarono dalla prima fila pensando che se si fosse seduto con loro, avrebbe causato guai: era intoccabile. (Ora il governo ha fatto delle regole in modo che non sia così, ma c'è ancora qualche problema.)

Quando Bhai Lena venne a sedersi in prima fila, le altre persone si spostarono. Il Maestro Sawan Singh gli chiese: “Hai una bomba da lanciare su tutte queste persone? Se hai qualcosa da dire, alzati e dilla”. Perciò si alzò di fronte a tutto il sangat e disse: “Voi odiate questo corpo, ma dovrete sapere che il vostro amato Maestro Sawan Singh vi trascorre tutta la notte. Ama questo corpo”. Detto questo al sangat, il Maestro Sawan Singh affermò: “Bhai Lena, è sufficiente, è tutto per oggi, ora siediti”.

Quindi, quando le anime pure, o anime emotive, che custodiscono un amore purissimo, hanno queste esperienze, non possono tenerle solo per se stesse. Fino a quando non le avranno dette a tutti, non potranno ottenere alcuna soddisfazione.

Ho molto rispetto per questa signora anziana, perché all'inizio, quando sono venuto qua per la prima volta, mi ha raccontato delle esperienze che ha avuto con il Maestro Kirpal e il Maestro Sawan Singh. Erano dei piani superiori; solo rari meditatori hanno quel tipo di esperienze. Non conosco la sua lingua e non so quale bomba abbia gettato oggi. Solo voi lo sapete.

C'era un re con due corna in testa e aveva un barbiere privato che conosceva quel segreto. Il barbiere era un uomo saggio e il re gli aveva detto: “Non devi dire a nessuno che ho due corna”. Mantenne quel segreto. Poi per volontà di Dio lasciò il corpo. Il re era preoccupato che se fosse venuto qualcun altro, chissà se avrebbe mantenuto il segreto o se lo avrebbe rivelato ad altri? Comunque chiamò

un barbiere e gli chiese: “Sai perché ti ho chiamato da solo?” Il barbiere, il cui nome era Vir Babaru, pensò: “Forse l’ha fatto perché sono competente”. Serbava questo tipo di pensieri. Ma il re disse: “No, non è il motivo. Ti ho chiamato qui da solo affinché tu possa sapere questo”. Si tolse il cappello e gli mostrò le corna. Disse: “Ho due corna e ti nomino mio barbiere personale. Ma non dovrai dirlo a nessuno. Se lo farai, ti punirò severamente. Non solo punirò te, ma anche i tuoi figli e la tua famiglia se riveli questo segreto ad altre persone”.

Ma Vir Babaru non era molto bravo a tenere le cose per sé. Quando tornò a casa, era molto nervoso perché era un segreto e voleva dirlo agli altri. Da un lato, aveva paura della punizione perché il re glielo aveva detto con parole molto dure. Ma d’altro canto, non poteva tenere quella cosa per sé. Quindi le dimensioni del suo stomaco continuarono ad aumentare e aumentare perché quella cosa era nel suo stomaco, dentro di lui. Chiamarono molti medici e tutti lo esaminarono, ma nessuno conosceva la sua malattia perché era una malattia mentale e non fisica. Aveva un pessimo effetto sul suo stomaco.

Comunque, alla fine arrivò uno psicologo e sapeva che si trattava di un problema mentale. Gli chiese: “Dimmi: che cosa ti dà fastidio?” Rispose: “Va bene, porgimi l’orecchio e ti dirò qualcosa, ma non dirla a nessuno”. Lo psicologo avvicinò l’orecchio a Vir Babaru, che si ricordò subito che il re gli aveva detto: “Ti punirò”. Quindi disse: “No, no, non voglio dirtela”. Lo psicologo sapeva che c’era qualcosa che lo infastidiva e che doveva dirla a qualcuno, altrimenti non sarebbe sopravvissuto. Non poteva trattenerla dentro. Così disse: “D’accordo, fai portare il tuo letto nella foresta dove non c’è nessuno. Rivela il segreto a un albero; in questo modo ti libererai da questa malattia”. Vir Babaru disse ad alcune persone di portare il letto nella foresta e di andarsene. Il suo stomaco si era gonfiato tantissimo, non riusciva a camminare per una lunga distanza, così si fermò davanti al primo albero e dichiarò: “Vir Babaru ti sta dicendo, e non dovrei rivelarlo a nessuno: il nostro re ha due corna in

testa”. In seguito, avendo svelato questa cosa all’albero, si liberò dalla malattia e stette bene.

Accadde che quell’albero fosse idoneo alla fabbricazione di strumenti musicali. Alla fine fu abbattuto e con quel legno fecero armonium, tamburi e altri strumenti musicali. E, visto che qualsiasi suono prodotto in questa creazione non si perde – fluisce da un posto all’altro e non viene mai distrutto – allo stesso modo, l’albero aveva assorbito quel suono: “Vir Babaru dice questo, il re ha due corna in testa e non dovresti dirlo a nessuno”.

Dopo alcuni anni al re nacque un figlio e tutti i musicisti, i ballerini furono invitati a suonare e a ballare per festeggiare. Prima di iniziare a suonare, mentre stavano accordando gli strumenti, la prima nota che uscì, fu: “Il re ha due corna in testa”. Tutti rimasero sorpresi e chiesero: “Chi lo sta dicendo?” I batteristi incominciarono ad accordare i tamburi, che dissero: “Vir Babaru dice questo, ma non dirlo a nessuno”. Tutti scoppiarono a ridere e quando il re si fu reso conto che a dispetto di quanto gli avesse detto, Vir Babaru non era riuscito a mantenere quel segreto, lo ammise e si tolse il cappello: “Sì, ho davvero due corna in testa”. Allo stesso modo, è molto difficile tenere qualcosa per noi stessi. Accade anche ai Param Sant. Non riescono a tenere le cose dentro di loro. Kabir dice: “Come posso rimanere in silenzio quando conosco tutta la Tua gloria?” E Bulleh Shah dice: “Se taccio, è ben difficile per me. Ma se dico la Verità, è proprio come far scoppiare un grande incendio. Così per me né va bene tacere né va bene dire la Verità giacché quando presento la Verità, non piace a tutti”. Solo i Param Sant possono trattenere quella cosa e talvolta anch’essi non ci riescono, perché è molto difficile trattenere le cose per noi se conosciamo la Verità o se abbiamo esperienze del genere.